

Premessa

Questa relazione è letta da circa seicento persone, che in un modo o nell'altro ci danno il loro appoggio e la loro solidarietà. Difficilmente il "Lombardini" riuscirebbe ad andare avanti senza questa solidarietà: lo abbiamo notato in mille occasioni, ordinarie e straordinarie. Tanto più dobbiamo presentare a questi amici le nostre scuse, se, in luogo della consueta relazione annua, inviamo loro un rapporto che copre lo spazio di oltre due anni di attività: dall'estate 1975 al dicembre 1977. Alcuni grossi e begli imprevisti, a cui aluderemo nel corso di questa relazione, sono all'origine di questo ritardo, che deve essere considerato del tutto eccezionale.

La scuola serale

Contro ogni previsione, la scuola serale continua ad essere di gran lunga l'attività più impegnativa e continuativa del nostro gruppo: e ciò non per semplice volontà nostra, ma perché in essa ed intorno ad essa continuano ad affluire in numero significativo, sia lavoratori mancanti della licenza media, sia persone d'ogni tipo disposte a dedicare qualche anno del loro tempo libero ad una scuola popolare.

I più importanti sono naturalmente i primi: gli "allievi". Nel corso degli ultimi 2-3 anni essi si sono andati distinguendo in due gruppi profondamente diversi: gli adulti (età media: 28 anni, con un ventaglio che va dai 20 ai 42) e gli adolescenti (età media 16 anni). Questa diversità ci ha costretti a dividere la scuola in due settori, che analizzeremo separatamente:

a) la classe degli adulti. Si tratta di un gruppo che oscilla, di anno in anno, tra le 30 e le 50 persone, ed è composto per metà di operai, per il resto di lavoratori d'altri settori, casalinghe, ecc. Tranquillo e disciplinato, questo gruppo esprime una forte domanda di cultura, che a volte rischia di tradurre in modelli scolastici abbastanza tradizionali. Un programma come il nostro, che tende a promuovere il dibattito, a rompere la divisione tra le materie tradizionali, provoca talvolta delle assemblee di fuoco, in cui abbiamo il nostro bel da fare a spiegare che il nostro tipo di scuola ha una sua dignità culturale in specifico riferimento alla condizione operaia. Il risultato di queste discussioni non è poi così male, dato che ogni anno qualcuno degli ex allievi accetta di collaborare con la scuola almeno per un anno. Certo, il tempo a nostra disposizione è breve: nove mesi per aprire un dialogo, preparare all'esame, conoscere le persone. Non c'è da stupirsi se i risultati, piuttosto brillanti in sede di esame, (I)

(I) negli ultimi 2 anni, in media esattamente 30 promossi all'esame di licenza media (inclusi i giovani, escluse le elementari)

non si concretano per tutti in rapporti duraturi tra il "Lombardini" e gli ex allievi.

b) le classi degli adolescenti. Qui il discorso è esattamente l'opposto: risultati variabili agli esami (dall'Ottimo al Sufficiente ricevuto quasi per grazia), enorme indisciplinazione, rumore, risse, furti: ma quando la nostra "scuola" incide su qualcuno di questi ragazzi terribili, allora incide nel profondo e sulla durata: non semplicemente perchè essi diventano collaboratori, talvolta preziosi, della scuola o del circolo, ma soprattutto perchè la loro vita è profondamente influenzata dagli anni passati qui. Se per gli adulti la nostra scuola ha una funzione tra il sociale e il culturale, per gli adolescenti essa ha indubbiamente una funzione educativa-morale.

Certo, lo sforzo necessario per raggiungere questi magri risultati, è enorme, talvolta logorante: 3/4 dei nostri insegnanti volontari è concentrata sulle due classi "giovani", benchè esse totalizzino insieme un numero di allievi leggermente inferiore all'unica classe "adulti". Tecnicamente, le classi "giovani" sono poi divise in una "prima" (circa 20 persone) che tende anzitutto a "socializzare" gli adolescenti, cercando di interessarli con un programma il meno scolastico possibile; e una "seconda" (circa 15 persone) che prepara per l'esame di terza Media.

Ambedue le classi sono estremamente stressanti: i "giovani" (cioè i sedicenni) non sono infatti "motivati" dal desiderio di conseguire la licenza media: sono piuttosto mossi da due spinte contraddittorie: da una parte, un immenso bisogno di amicizia (tra di loro, e con gli insegnanti), e dall'altra un forte bisogno di affermazione di sé. Le cause di questo atteggiamento non dipendono semplicemente dall'età: esse risiedono in parte nella situazione tesa delle famiglie d'origine, in parte nella collocazione di questi ragazzi sul mercato del lavoro: quasi tutti vivono di un lavoro precario (muratori, garzoni) e solitamente assai duro. Perciò la sera vengono qui e si sfogano. E non bisogna dimenticare che poco meno della metà sono stati bocciati dalla scuola media che è qui a due passi da casa nostra: la stessa scuola che poi guarda con occhio severo i programmi che presentiamo per i nostri candidati!

Alcuni altri sono semplicemente degli analfabeti, che per giunta si vergognano di esserlo: nel 1976 ne abbiamo portati 7 all'esame di licenza elementare, e non ci rammarichiamo d'aver dedicato a questa loro preparazione quasi tutto il tempo d'uno dei nostri collaboratori più qualificati.

Fortunatamente, gli insegnanti non mancano: una quarantina di persone, di cui 1/3 tecnici, 1/5 operai, il resto professori e studenti. Metà abitano a Cinisello: gli altri si dividono tra Milano e i comuni della Cintura (Sesto S.G., Monza, Muggiò, Nova, Cormano). Tutti hanno un lavoro normale, quasi tutti hanno anche altre attività: nel sindacato, nelle chiese, nei quartieri, nei partiti. Il "Lombardini" non è dunque il loro solo luogo d'impegno morale e sociale. Questo fatto è positivo, ma ci pone dei problemi particolarmente delicati, e dobbiamo constatare che raramente una persona "resiste" come insegnante del "Lombardini" per più di 3-4 anni. Questo fatto ci induce a domandarci se abbiamo fatto tutto il possibile per accogliere bene i nuovi insegnanti, talvolta pieni di teorie, ma anche carichi d'una particolare freschezza e d'una straordinaria aderenza allo "spirito del tempo"; e d'altra parte dobbiamo confessare di non riuscire a mantenere un legame organico con chi ci lascia dopo alcuni anni di intensa attività: forse perchè quando torna vede troppe facce nuove? Forse perchè si scatena un inconscio spirito di gruppo nei confronti di chi, "dopo aver posto

mano all'aratro si è voltato indietro?) Non sappiamo: ma la cosa, certo, ci pesa un poco sul cuore.

Abbiamo a lungo pensato che queste difficoltà nascessero da problemi organizzativi: abbiamo così oscillato tra le soluzioni più estreme: un anno (quando la Comune era tutta concentrata su altri compiti, come vedremo) abbiamo utilizzato quattro studenti a metà tempo per curare ragazzi e adulti, scuola e attività ricreative, per assicurare il collegamento tra gli insegnanti, produrre il materiale, convocare le riunioni, ecc. Si è notato che in questo modo si stabiliva una sorta di "delega" e si de-responsabilizzavano gli insegnanti, scoraggiando in particolare la partecipazione degli ex allievi (ma è stato l'anno in cui abbiamo raggiunto il record delle promozioni sia nella licenza media che nella elementare), L'anno dopo abbiamo del tutto abolito i "mezzi tempi" (anche per ragioni oggettive; chi faceva il militare, chi entrava nel lavoro professionale), e abbiamo deciso di decentrare tutti i compiti tra i 40 componenti del "gruppo scuola". Risultato: un affaticamento pauroso di tutti i membri del gruppo, e abbassamento significativo del numero dei candidati presentati all'esame (anche se con voti più che soddisfacenti: ma non è il voto che interessa in una scuola come questa).

Quest'anno abbiamo trovato una soluzione mediana: la comune ha espresso una persona che si dedica volontariamente, ma a pieno tempo, all'attività della scuola: presente ogni sera, e disponibile durante la giornata, assicura quella continuità imponderabile che è

=====
= Dato il forte aumento delle spese postali, abbiamo accettato il consiglio datoci da molti amici, e non inviamo più la consueta lettera di "ricevuta" a chi ci manda un'offerta. Ci dispiace di perdere così un'occasione di colloquio con i nostri sostenitori, e ci scusiamo con chi ne sentisse la mancanza. Tutte le offerte sono indicate nella relazione finanziaria, anno per anno: vi preghiamo però di controllarla, e di segnalarci eventuali errori di registrazione.

= A seguito dell'automatizzazione dei conti correnti postali, anche il nostro numero è cambiato

58 18 62 06

Giorgio Bouchard
Via Monte Grappa, 62/B
20092 Cinisello (MI)

essenziale per una iniziativa come la nostra, che impegna gente già molto impegnata, e si rivolge a gente carica di tutti gli stress della vita moderna sommati con tutte le frustrazioni proprie della condizione operaia. Inoltre una persona del gruppo dedica le sue mattinate ai lavori correnti di segreteria, sia per la scuola che per il circolo e le altre attività.

Il Circolo

La sua attività è infinitamente meno faticosa di quella della scuola, ma a parer nostro non meno importante: esso mira infatti ad aggregare allievi, ex allievi, insegnanti e amici intorno a un progetto di formazione culturale, altamente necessario in una città come Cinisello in cui i numerosi circoli culturali conducono oltremodo una vita difficoltosa, e per giunta sono tutti ben "etichettati" politicamente. Perciò alcuni membri del "Lombardini" si dedicano al circolo, e non rinunciando all'attività nella scuola.

In questi due anni l'attività del circolo si è svolta su tre piani (troppo) diversi:

a) il livello degli ex allievi: per loro e con loro sono state organizzate delle serate settimanali di discussione su problemi di vita quotidiana: il lavoro della donna, l'educazione dei figli, la scuola ecc. In altre, dato che l'anno scorso vivevano nella Comune due studenti di lingua inglese, gli ex allievi hanno chiesto che venissero organizzati dei corsi di lingua inglese. Seguiti da ex allievi e da loro amici, questi corsi hanno avuto un'eco molto positiva, ma provvisoria: dopo un anno, con la partenza dei due anglofoni, hanno infatti dovuto cessare.

b) le serate del giovedì, cioè i dibattiti qualificati. Seguiti essenzialmente da delegati operai e da giovani intellettuali, questi dibattiti, talvolta introdotti da oratori di grido (Battisti, Emma Bonino, Jervis, Murialdi, Musatti, Sorbi, Tortoreto) hanno dato luogo a serate molto soddisfacenti, il pubblico piuttosto numeroso variava a seconda degli argomenti, salvo un ristretto numero di aficionados (dando luogo ad alcune difficoltà nella continuità dell'attività del Circolo).

D'altra parte, questi incontri ci hanno permesso di affrontare temi scientifici, morali, politici, che non si possono affrontare senza una certa preparazione.

c) le manifestazioni pubbliche. Sono state di due tipi: dibattiti su argomenti di grande attualità (La questione cattolica, con Miegge, Ranci e Margheri) I cristiani di fronte alle elezioni, con T. Vinay, A. Bellocchio e Sorbi) e manifestazioni artistiche: la presentazione de "la boje", del Gruppo Teatro Angrogna, ha richiamato circa mille spettatori, permettendoci di stabilire, o ristabilire, contatti preziosi con l'ambiente della città, soprattutto giovanile.

Se l'attività del circolo è stata varia, non è però stata organica: questo è un problema da risolvere, e non sarà facile, perché viviamo in un momento in cui la gente si rinchiude nel privato: sullo stesso Teatro Angrogna, che pure ha rappresentato un innegabile successo, abbiamo avuto più commenti a seguito della sua apparizione in televisione che a seguito dello spettacolo cittadino. Video ergo sum?

Il circolo è stato anche invitato varie volte a promuovere insieme

con altri, delle iniziative culturali o sociali: citiamo solo i dibattiti sulle scuole religiose e la "partecipazione alla commissione droga" del nostro quartiere. Questo fatto ci pare positivo: anzi, per alcuni di noi, è proprio in questa direzione che dovremmo muoverci: meno iniziative "nostre" e più iniziative promosse unitamente ad altre forze culturali o sociali della città. Altri - per ora la maggioranza - sentono invece un certo "patriottismo di gruppo": proprio perchè il "Lombardini" non si identifica con nessuna delle forze politiche che si contendono l'arena cittadina, deve sviluppare maggiormente le sue attività proprie, dando fiato a tutte le voci e tenendo fermo il contatto con la realtà operaia.

Su di un punto però siamo tutti d'accordo: ed è la nostra responsabilità verso il quartiere "Borgo Misto", questa nostra piccola patria abitata da 12.000 lavoratori quasi tutti immigrati, pendolari, semi-emarginati, questo quartiere gestito con passione da responsabili ammirevoli quanto disinteressati, attrae sempre di più la nostra attenzione: consiglio di Quartiere, Consigli d'Istituto, sezioni di partiti, circoli culturali diversi dal nostro vedono gradualmente accrescersi la nostra presenza: la tendenza sembra irreversibile.

La "comune"

La prima parte del periodo oggetto della presente relazione ha visto la comune essenzialmente impegnata in un lavoro di solidarietà con i rifugiati. Le dimensioni di questo lavoro ci hanno costretti a ridurre drasticamente le nostre attività pubbliche, hanno messo a dura prova la nostra stessa coesione, e hanno frenato lo sviluppo normale della scuola. Non si può negare che la concentrazione su un compito di questo tipo abbia nuociuto allo "smalto" del Lombardini, e abbia paradossalmente contribuito a perdere i contatti con diversi amici. Ce ne dispiace. Ma non potevamo fare diversamente, a costo di "perdere la nostra vita". D'altra parte la ricchezza di contatti umani emersi da questa esperienza ci ha trasmesso una carica di cui han beneficiato tutte le attività del gruppo.

Questo periodo è ^{ora} sostanzialmente concluso, e la "comune" ha ripreso il suo volto consueto. Anzi è stato fatto qualche progresso nella vita comunitaria: tutti i membri della comune versano il 30% del loro reddito alla cassa comune, che con questo provvede a vitto, alloggio, e spese correnti. La comune ha potuto esprimere dal suo seno la persona che si occupa a tempo pieno della scuola serale. Inoltre, ogni pomeriggio e ogni sera una diversa persona della "comune" assicura un turno di presenza nei locali comunitari, per accogliere i visitatori, rispondere al telefono e.... difendere la proprietà privata dai ragazzini troppo intraprendenti.

La sede

Nel gennaio 1977 abbiamo lanciato un appello a tutti gli amici, perchè ci si presentava l'occasione, irripetibile, di assicurarci i locali di cui avevamo avuto fin'ora l'uso, invero assai precario. Possiamo ora dire con profonda riconoscenza che questo appello è stato raccolto subito da un gran numero di sostenitori: grazie a questi amici, all'auto-tassazione del gruppo, nonché a rilevanti doni e prestiti ecumenici, abbiamo potuto acquistare (intestandoli alla Tavola Valdese, garante della nostra attività) i locali della scuola e della "comune" (la stanza delle riunioni, l'alloggio del pastore e le stanze dei giovani). Non è certo una reggia, quella di cui siamo divenuti "proprietari": venti piccole stanze ('), in una casa piena di bambini e di rumori. Ma sono la base necessaria per

(') ridotte a 17 con l'abbattimento di qualche muro.

non vedere disperso il lavoro di molte persone e di molti anni. Quelli che ci leggono e hanno saputo capirci anche in questa circostanza, sappiano che senza di loro questo risultato non sarebbe stato raggiunto. Dunque: grazie.

Il "lavoro evangelico"

Ha continuato a svolgersi in due nuclei diversi: uno che si riunisce a Cinisello, e uno che si riunisce a Milano (detto "gruppo IBM" perchè animato da due tecnici di quest'azienda).

Il nucleo di Cinisello, aderente alla Egei, ha dedicato un anno e mezzo allo studio del Vangelo secondo Marco, seguendo come traccia il libro di Fernando Belo (testo francese e italiano). Simpatico e stimolante, lo studio del Belo ha avuto indubbiamente il merito di aiutarci a leggere tutto un Vangelo, dal principio alla fine, senza cadere nella consueta tentazione delle lettere "antologiche". Questa bella esperienza ci ha però condotti a delle conclusioni critiche: dei credenti quotidianamente impegnati nella vita della fabbrica, nella realtà politica e nel dibattito "culturale", hanno bisogno anche di una lettura biblica condotta mediante i classici strumenti scientifici (cioè i commentari tedeschi!). Con l'autunno 1977 si è perciò passati allo studio sistematico dei primi libri del Vecchio Testamento, con l'ausilio di periodiche introduzioni storico-critiche.

Il nucleo di Milano ha invece dedicato meno di un anno allo studio del Belo, e poi si è concentrato su problemi di fede e di morale: battesimo, comunione, concetto di peccato, confessione, matrimonio, liturgia, educazione religiosa dei figli: insomma i problemi che si pongono ai militanti cristiani che devono fare i conti con la cultura cattolica e col rischio di secolarizzazione. Buona parte di questi studi sono stati registrati, sbobinati, dattiloscritti e inviati a tutti quelli che non riescono ad essere presenti alla riunione quindicinale: un altro degli aspetti dell'esistenza cristiana nella dispora moderna!

Contatti esterni

Anche in questi due anni, qualche radio e qualche regista televisivo si sono occupati di noi. La cosa, francamente, ci fa piacere, perchè malgrado tutta la buona volontà che ci mettiamo, ci pare talvolta di rischiare un certo isolamento. Lo stesso non può dirsi a livello internazionale: in questo settore le visite sono in costante aumento. Gruppi di lavoratori evangelici, studenti universitari, studenti di teologia o gruppi di giovani pastori organizzano da noi dei veri e propri soggiorni di studio, che durano da due a dieci giorni ciascuno: un bel lavoro, ma una bella occasione di incontro. (1)

Un'altra bella occasione sono gli inviti ad andare a parlare della nostra esperienza, soprattutto negli ambienti evangelici delle due Germanie, o in incontri ecumenici. In questo campo, abbiamo corso un grosso rischio; quello di delegare gli intellettuali del gruppo ad andare all'estero a.... raccontare come siamo bravi a vivere con gli operai. La Comune ha perciò deciso, in linea di massima, che le visite all'estero vengano fatte, in parti uguali, da operai e da "intellettuali": c'è solo qualche problema di traduzione, e in compenso, c'è una piccola ingiustizia in meno.

Conclusione:

All'inizio del 10' anno di attività, guardando indietro agli emozionanti intensi e caotici primi anni di lavoro, ci rendiamo conto che ora il nostro centro é entrato in fase, diciamo così, di "normalizzazione". Questa normalizzazione può significare ripiegamento su noi stessi, sulle nostre esperienze, ritorno all'ordine e al "Buon senso". Ma può anche significare radicamento nella realtà, rigore di coerenza, efficacia e disponibilità. Per molti di noi la parte più preziosa del nostro tempo forse della nostra vita é stata ed é tutt'ora dedicata a questo lavoro che abbiamo cercato di presentarvi in modo quanto più possibile critico e dialettico. Si tratta di un lavoro che ci appassiona e che oltre a succhiarci una gran quantità di energia ci dà una carica che periodicamente ci rinnova: di questo abbiamo avuto mille piccoli segni anche negli ultimi tempi. Ne siamo riconoscenti, verso Dio e verso gli uomini.

- (1) Il risultato delle visite o soggiorni degli amici sono talvolta degli articoli, che vorremmo segnalare qui perché ci hanno fatto piacere:

Aldo Comba: "Lombardini"-centret (in: Kirkehjaelpen, Copenhagen 4/1975)

Kathy Lowe: Night life in Cinisello (in: The New Internationalist, Benson novembre 1975)

Enzo Monsù: Le comunità di nuclei familiari tra i cristiani: l'esperienza d'una comunità valdese (in: Rivista di teologia morale, gennaio-febbraio 1976)

Laura Ba Rold: Protestanti valdesi in una "corea" dell'hinterland (in: L'Avanti, 21/4/1976)

Andrew Lockley: The Cinisello Community (in: Christian Communes, SCM Press 1976); ripubblicato, in estratto, nella International Review of Mission (luglio 1976)

Andreina Baj-Speziale: Das Gemeinschaftsexperiment von Cinisello, (in: Unsere Solidaritaet auf dem Wege des Friedens, Potsdam 1976)

Cornelia Füllkrug, Wolfgang Stark, Werner Weissbeck: Cinisello- ein Schulprojekt am Rande Mailans (in: Dauber-Verne: Freiheit zum lernen, VoVoVo 1976)

Tom Ciancone: La Commune de Cinisello (in: Courrier communeautaire, marzo-aprile 1977)

Richard Eberle-Dietrich Lauter-Gottfried Müller: Italienischer Frühling (in: Neue Stimme 4/1977)

Rinse Reeling Brouwer, Johan Lok e altri: numero speciale della rivista olandese Opstand (3/4/1977) dedicato al soggiorno di studio compiuto a Cinisello da studenti in teologia olandesi.